



## Schema di regolamento sull'Istruzione Tecnica in discussione al CNPI

Sullo schema di regolamento sull'assetto dell'Istruzione Tecnica, in discussione in questo periodo al CNPI, rileviamo, in continuità con quanto espresso al tempo della conclusione dei lavori della Commissione De Toni:

- non c'è stato alcun confronto con le OO.SS..
- Continua a mancare un'analoga e contemporanea proposta sull'istruzione professionale che, dati i previsti accorpamenti e riduzioni di indirizzo a favore dell'istruzione tecnica, produrrà l'effetto di rendere residuale questo pezzo di scuola statale, peraltro unico segmento della scuola secondaria superiore ad essere stato "riformato" nel passato. In tal modo sarà più facile passare ad una regionalizzazione dell'istruzione professionale, ridotta all'osso, nonostante le conferme a parole della competenza dello Stato in materia.
- Ciò che prevale, anche in questa proposta di riorganizzazione dell'istruzione tecnica, è la logica dei tagli piuttosto che quella di una necessaria revisione, finalizzata al rilancio e riqualificazione di questo segmento di scuola. Anzi qui è più evidente che altrove (vedi i licei) la tentazione a "mollare" la gestione tutta pubblica ai privati, attraverso il loro coinvolgimento negli organi di governo della scuola, prefigurando comunque, a prescindere dalle vicende della Proposta di Legge Aprea, le fondazioni come istituto giuridico di riferimento.
- E' sottesa un'idea di subordinazione/soggezione alle richieste dell'impresa, di corto respiro, legata al qui ed ora piuttosto che inserita in un quadro complessivo sul ruolo ed il senso della scuola secondaria superiore nell'istruzione/educazione dei giovani.
- Risulta carente di un'idea unitaria all'interno dello stesso segmento, al punto che possiamo affermare che risulta accentuato lo sviluppo a canne d'organo difficilmente comunicanti fra loro di ciascuno degli 11 indirizzi previsti.
- Questa impostazione separata costituisce un problema rilevante per quanto riguarda il biennio iniziale, in cui, ricordiamo, dovrebbe essere assolto l'obbligo di istruzione elevato: non c'è unitarietà neppure fra i bienni di ciascun indirizzo!

### **BIENNIO**

- La norma approvata l'estate scorsa, che consente di assolvere l'obbligo di istruzione elevato anche nei percorsi sperimentali triennali di formazione professionale, produce una diseguale ed inaccettabile situazione per gli adolescenti, usciti dalla media inferiore, tutti assoggettati all'obbligo di istruzione: da una parte quelli che opteranno per il biennio della scuola superiore hanno certezza sull'avvio e sui caratteri del loro percorso educativo; dall'altra, in strada, quelli che opteranno per i percorsi triennali della formazione professionale, che non sanno quando inizierà il loro percorso obbligatorio, date le caratteristiche e le problematiche, a partire dall'incertezza delle risorse, dei sistemi regionali di formazione professionale, che determinano un avvio incerto, comunque ritardato e differenziato dei corsi.
- In tal modo è facile prevedere che proprio i più deboli, scolasticamente, socialmente e culturalmente, che saranno pressoché la totalità dei licenziati dalla media degli iscritti a tali percorsi, rischiano di perdersi, andando ad incrementare l'esercito dei dispersi, dato che sarà più difficile andare a recuperarli, a ottobre, novembre, mentre i loro coetanei, nella stessa situazione di obbligo, hanno abbondantemente iniziato il loro percorso obbligatorio.
- Per queste ragioni pensiamo che Governo e Regioni dovrebbero riprendere l'Accordo quadro Stato Regioni del Giugno 2003 sui percorsi sperimentali triennali, concordando un suo aggiornamento rispetto alla mutata situazione, determinata dall'elevamento di

istruzione che non può essere attuato in modo da discriminare i più deboli rispetto ai più forti. Vanno garantiti pari trattamento e stessi diritti agli studenti assoggettati all'obbligo di istruzione con misure che potrebbero essere: impegno ad avviare i corsi di F.P. contestualmente all'avvio dell'a.s.; forme di collaborazione in modo da tenere gli obbligati a scuola fino all'inizio dei corsi...

- Ribadiamo la necessità di definire un biennio unitario in cui assolvere l'obbligo di istruzione anche da consentire un passaggio "agevole" da un indirizzo all'altro, nel caso di modifica della scelta iniziale, in una fascia di età in cui non sono ancora ben definiti la volontà e le inclinazioni /attitudini. Va garantita una solida formazione culturale di base a tutti almeno fino a 16 anni d'età, in modo d'assicurare conoscenze e competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva.

### **Noi pensiamo che si debba prevedere:**

1. **un comparto unico tecnico-professionale**, fondato su un biennio pressoché unico, articolato non solo per indirizzi, ma anche per durata, prevedendo uscite anche intermedie rispetto al diploma, sulla base di accordi tra sistema dell'istruzione e quello regionale della Formazione professionale.
2. **Una riduzione degli indirizzi**: conseguente alla costruzione del comparto unico, che presuppone una riorganizzazione profonda dei percorsi anche in rapporto di una scelta chiara sul modello di sviluppo del paese. Così come questa operazione va strettamente connessa a quanto e cosa si decide di fare sull'istruzione superiore.
3. **Una riduzione oraria**: un orario frontale di 36 h settimanali non è sostenibile. Più che di orari, anche e soprattutto questo segmento ha bisogno di una profonda riorganizzazione della didattica, che dovrebbe diventare prevalentemente, se non esclusivamente, laboratoriale. Scuola aperta tutto il giorno, con una diffusione ed utilizzo pieno dei laboratori e quindi con personale che garantisca non solo la vigilanza ma anche il sostegno alle attività pomeridiane. Una didattica attiva effettivamente praticata che finalmente farebbe chiarezza rispetto all'alternanza, a stage piuttosto che tirocini, a carattere più professionalizzante, che vanno concentrati verso fine percorso.
4. **Una riduzione delle discipline**: no alla polverizzazione. Noi pensiamo che non si dovrebbe andare sotto le 3 h settimanali per ciascuna disciplina, che diversamente non solo non contribuisce all'arricchimento dell'istruzione dei giovani, ma viene comunque vissuta, in una scala gerarchica che ancora permane fra discipline, come marginale. E' un'operazione complessa e delicata, di cui ovviamente non ci sfuggono le problematiche. Pensiamo ad uno sviluppo della presenza delle discipline sul biennio/triennio, tenendo conto del processo di crescita degli adolescenti, per cui si può ipotizzare la concentrazione in alcuni anni di alcune discipline, lasciando spazio alle altre sugli anni successivi, piuttosto che una spalmatura su tutti gli anni di tutte o di buona parte di esse. Noi non vogliamo salvaguardare lo status quo ma non condividiamo le proposte ministeriali che sono tutte e solo traggurdate ai tagli della spesa dell'istruzione.
5. **Formazione in servizio**: qualunque ipotesi/piano di cambiamento, se vero, non può non essere accompagnato e supportato da un piano di formazione del personale, finanziato con risorse certe ed adeguate al fabbisogno, dato che tutto il personale dovrebbe essere coinvolto.
6. **Organico funzionale**: in una scuola centrata sull'apprendimento e sulla garanzia a tutti del successo scolastico in termini di raggiungimento degli obiettivi educativi essenziali per la cittadinanza, deve essere disponibile una quota di personale, oltre quello individuato sulla base delle sole discipline curriculari, funzionale a favorire/agevolare/sostenere l'apprendimento.
7. **Sperimentazioni**: prima di decidere la loro cancellazione, ribadiamo la richiesta che si vada ad una verifica di quelle realizzate in tutti questi anni dalla scuola superiore e si capitalizzino le esperienze migliori per l'apprendimento ed il successo scolastico degli studenti.